

Il colloquio con la guida (II): il rispetto della grazia

- Continuiamo a leggere le annotazioni di sant'Ignazio sul colloquio spirituale negli esercizi. Avrai già capito che l'aggettivo «spirituale» non si riferisce soltanto ai contenuti del colloquio, ma anche al suo metodo. Si tratta di una conversazione svolta seguendo lo Spirito, non le idee o le inclinazioni personali. Il colloquio negli esercizi deve essere svolto con una grande attenzione ai movimenti dello Spirito e degli altri spiriti che agiscono su di noi. Questa annotazione potrebbe sembrarti superflua, perché subito sembra riferirsi solo alla guida. In realtà, può esserti utile perché aiuta a non avere attese sbagliate e a evitare possibili delusioni nei confronti della guida. Non dimenticare che il nostro non è un colloquio terapeutico ma un colloquio spirituale e che riguarda la dimensione soprannaturale della vita.
- Adesso leggi il testo ignaziano che ti ho riportato qui sotto, è piuttosto lungo e denso. Devi leggerlo con calma, cercando di capirlo tutto prima di procedere nella lettura di questa scheda: non avere fretta.

Chi dà gli esercizi non deve spingere chi li riceve a povertà né a promessa più che ai loro contrari, né a uno stato o modo di vivere piuttosto che a un altro.

Perché, sebbene fuori degli esercizi possiamo, lecitamente e meritoriamente, esortare tutte le persone probabilmente idonee a scegliere continenza, verginità, vita religiosa e ogni tipo di perfezione evangelica; tuttavia, in questi esercizi spirituali, è più conveniente e molto meglio, nel cercare la divina volontà, che lo stesso Creatore e Signore si comunichi alla sua anima devota abbracciandola nel suo amore e lode e disponendola per la via nella quale potrà meglio servirlo in futuro.

Di modo che chi li dà non propenda né si inclini verso l'una o l'altra parte; ma, stando nel mezzo, come una bilancia, lasci immediatamente operare il Creatore con la creatura e la creatura con il suo Creatore e Signore.

[ES 15]

- Alcuni degli elementi presenti in questo brano li conosci già e sai bene a che cosa si riferiscono; ora hai una certa esperienza delle dinamiche spirituali e dei colloqui di accompagnamento. Adesso ti presenterò alcuni elementi teorici per te nuovi ma forse non completamente sconosciuti, perché ne avrai già avuto esperienza; qui potrai però comprenderli meglio.
- In questa annotazione Ignazio avverte chi dà gli esercizi che “non deve spingere chi li riceve” verso una parte o verso l'altra, “*no debe mover al que los recibe más ...*”. Il verbo centrale usato da Ignazio è “*mover*”, che significa letterariamente “muovere”, ma che può essere tradotto anche “spingere”, come è stato fatto, ma molto meglio e più delicatamente con “orientare” oppure “indirizzare”. Questo è proprio quello che la guida secondo sant'Ignazio non deve fare durante gli esercizi. Molte volte fuori dagli esercizi le persone chiedono, “Cosa devo fare?”, “Cosa mi suggerisce di fare?”. In realtà, all'interno degli esercizi la situazione è molto diversa e tali domande difficilmente mi vengono poste. Sant'Ignazio qui lo dice esplicitamente “*dado que fuera del los ejercicios lícita y meritoriamente podemos mover a todas las personas ...*”. Ti faccio notare anche qui l'uso del verbo “*mover*”, che abbiamo già commentato poco fa.
- Negli esercizi l'atteggiamento consigliato da Ignazio alla guida è il grande rispetto dell'azione di Dio nella preghiera e nella coscienza dell'esercitante. Sarà Dio stesso a guidare la persona, con le sue mozioni e i suoi affetti: “*más conveniente y mucho mejor es, buscando la divina voluntad, que el mismo Criador y Señor se comunique a la su ánima devota, abrazándola en su amor y alabanza y disponiéndola por la vía que mejor podrá servirle adelante*”. Come vedi anche qui c'è una considerazione di convenienza espressa con enunciati come “è meglio”, “è più conveniente”, analogamente alla annotazione precedente. Qui è indicato da Ignazio per che cosa “è meglio”, cioè per quale fine: “cercando la volontà di Dio”, “*buscando la divina voluntad*”. La convenienza riguarda il raggiungimento

del fine degli esercizi, in altre parole la ricerca e la scoperta della volontà divina nell'organizzazione della propria vita. E' la finalità intrinseca alla dinamica stessa degli esercizi spirituali che costituisce il criterio di valutazione del meglio o del peggio nel modo di fare e di procedere in essi.

- Nel centro di questa annotazione sono presenti molte affermazioni che più volte ti ho presentato nel primo corso: Dio si comunica all'anima, Dio l'attira a sé, le infonde il suo amore e la infiamma d'amore. Il verbo *abrazar* significa "abbracciare", però a volte nei manoscritti antichi degli *Esercizi spirituali* si trova anche *abrasar* "infiammare"; entrambe le versioni sono corrette e corrispondono al pensiero di Ignazio, anzi prese insieme lo illustrano ancora meglio.
- Ritorna anche qui la similitudine ignaziana della bilancia, riferita ora alla guida e non all'esercitante, come nelle regole per l'elezione: "*estando en medio, como un peso...*". Secondo Ignazio l'atteggiamento della santa indifferenza deve essere assunto anche da "chi dà gli esercizi" e comporta per lui un modo molto spirituale e contemplativo di fare il colloquio e dirigere la persona nella preghiera.
- Infine, vorrei ancora farti notare un termine che mi sembra importante e che è presente nell'ultima frase del testo ignaziano qui riportato: "*deje immediate obrar al Criador con la criatura*". Qui siamo di nuovo nel cuore degli esercizi spirituali ignaziani: la santa indifferenza, ma ora della guida. La guida deve assumere un atteggiamento indifferente ed equilibrato, ma anche uno sguardo contemplativo sulla preghiera e sulla vita dell'esercitante. Dio agisce negli esercizi anche "*inmediate*", cioè senza mediazione naturale, direttamente nell'anima che prega.
- E' proprio quello che io devo e voglio fare con te e il tuo cammino: aiutarti a leggere i segni del Signore nella tua vita e nella tua preghiera, senza però orientarti verso una parte o un'altra, sarà il Signore stesso ad indicarti la via giusta: "Gli indica il cammino da seguire" (Sal 25,12). Io posso solo insegnarti il linguaggio di Dio e aiutarti a riconoscerne la voce e le indicazioni, cosa che tu però hai già incominciato a fare e bene.